

Conferenza NOI Verona APS – 1/12/2023 Teatro Nuovo San Michele (VR) **INTERVENTO del Vescovo di Verona, Domenico Pompili**

Alle testimonianze è seguito l'intervento del vescovo Domenico Pompili il quale – dopo aver ringraziato per l'invito e in particolare don Zuccari e Verdari per la lucidità e concretezza della loro presentazione – ha espresso la convinzione «che le motivazioni per continuare a fare del Noi uno spazio abitato e sempre più accogliente abbiano dei nomi precisi. Li abbiamo sentiti: Patrizia, Gianni, Stefano, Francesca». Quindi, volendo individuare «le ragioni per cui un'esperienza come quella del Noi conserva la sua validità, a me sembra che possiamo fare riferimento proprio al termine Noi intendendolo come fosse un acronimo di tre parole in inglese». La prima è *No profit*, «che è una motivazione rivoluzionaria» in una società dominata dal denaro e dal principio dell'utile. «Il fatto che ci siano delle persone che al netto di questa difficoltà congiunturale – che sta diventando però strutturale – si diano da fare gratuitamente, introduce una novità che ha sempre qualcosa di rivoluzionario, perché incontrare persone e situazioni che fanno le cose in questo modo disorienta, destabilizza, crea condizioni per poter in qualche modo sentirsi attratti. Perché oggi tutto ha un prezzo e perciò niente ha valore. Trovare invece una situazione in cui ci sono persone che gratuitamente fanno questo – fanno, appunto, che poi è il metro di giudizio ultimo: fare o non fare – beh, questa mi sembra essere ancora una grande carta vincente del Noi: no profit. Perciò teniamoci a questo. Anzi, salvaguardiamolo ancora di più perché questo farà la differenza rispetto a qualsiasi altra esperienza. Avere ad esempio la possibilità di un doposcuola gratis e cioè tale che non si creino disparità, è una grande opportunità».

La O invece richiama il termine *off line*. «Il Noi è una delle poche esperienze di questo tipo, cioè corporee, anzi intracorporee». Le generazioni dei nativi digitali conoscono soltanto l'on line e rischiano di non sperimentare l'off line. «La nostra è una società sempre più astratta e sempre meno concreta. E avere uno spazio fisico abitato – perché non bastano le mura se poi non sono abitate da persone che lo rendono in qualche modo non un deserto ma uno spazio vissuto – è fondamentale», ha evidenziato il presule. È la dimensione oratoriana «che consiste nel far sì che i ragazzi possano ritrovarsi insieme, perché altrimenti non vengono fuori dal loro atavico isolamento, che spesso è autoisolamento. L'oratorio è una dimensione di rapporto intracorporeo. Voi offrite una straordinaria opportunità».

La terza parola è *insight* che significa intuizione, cioè la capacità di saper entrare dentro la realtà attraverso una migliore conoscenza di sé stessi. «Credo che l'esperienza del Noi offra anche quest'ulteriore possibilità, cioè la capacità di conoscersi e di imparare a dare del tu alla propria anima. Uno s'accorge che non è solo quello che si vede fuori, ma è anche e soprattutto quello che ha dentro e questo paradossalmente si impara non isolandosi, standosene per proprio conto, ma attraverso esperienze come quelle che si fanno all'interno di una realtà come quella del Noi», ha evidenziato il Vescovo. «Dobbiamo costruire questa dimensione interiore perché è ciò che dà robustezza alla persona». Infine mons. Pompili ha ringraziato i presenti «perché queste cose voi le vivete, le fate, e sappiate che da parte della Chiesa c'è una grande considerazione».